GRANDHOTEL

Settimanale Anno LIV - N.42 - 22 ottobre 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

90042
9 771124 169003

In un ospedale di Cagliari è stato preso un contestato provvedimento

Non faceva pagare il ticket. Così l'oculista ha perso il posto

«Non sono un esattore: mi interessa solo la salute dei malati», si difende Giorgio Todde. Ma la strana vicenda ha dei risvolti non molto chiari e la magistratura indaga

E' possibile che un paziente si faccia visitare diverse volte da un medico in ospedale senza pagare il ticket? E se ciò succede, la responsabilità di chi è? Del medico che non ha verificato se il pagamento è avvenuto, oppure del paziente che si è dimenticato di pagare? E alla fine, se tale dimenticanza si ripete, è giusto o no licenziare il medico? Queste sono le questioni principali sollevate dal caso di Giorgio Todde, 52 anni, aiuto nel reparto di oculistica dell'Ospedale Brotzu di Cagliari, licenziato di recente per aver compiuto diverse visite oculistiche a una paziente senza verificare se avesse pagato il ticket.

Anche la legge si sta occupando del caso

Questa vicenda avvenuta nell'ospedale più importante della Sardegna è presto diventata un caso, facendo discutere sindacati, associazioni di categoria, medici e pazienti anche fuori dall'isola. Per molti suoi colleghi Todde è vittima di un provvedimento esagerato, mentre c'è anche chi sostiene che i ticket non pagati siano stati la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, già colmo di dubbi sulla serietà professionale e morale dell'oculista. Infatti, mentre gli ex colleghi, in sintonia con un sindacato degli infermieri, hanno organizzato delle manifestazioni di protesta contro il licenziamento, alcuni aspetti di questa vicenda sono addirittura al vaglio del pubblico ministero Gianfranco Moi. Infatti contro Giorgio Todde è in corso un procedimento penale, seguito alla denuncia per molestie sessuali da parte di una paziente, la stessa che non ha pagato i ticket. Per ragioni di privacy l'identità della signora è tenuta segreta, ma Todde sembra non preoccuparsi minimamente dell'esito dell'udienza. «Quella donna aveva bisogno di una cura intensiva e io l'ho seguita per circa 9 mesi. Sono un medico e non un burocrate, nè un esattore, dunque non mi sono mai posto il problema se questa signora avesse pagato o meno i ticket», ha spiegato l'oculista. «Ritengo il provvedimento di licenziamento del tutto ingiusto, io ho solo fatto il mio lavoro, privilegiando, come ogni medico deve fare, la necessità della paziente di guarire. Per quanto riguarda questo processo, sono del tutto tranquillo. Si tratta di accuse campate in aria, io non ho nessun segreto strano da nascondere a nessuno. Infatti le prime persone a cui ho parlato di questa vicenda sono state mia moglie e mia figlia».

Di opinione contraria Alfredo De Lorenzo, il manager che gestisce l'ospedale: «Si tratta di un'inadempienza inaccettabile: non è possibile che un paziente possa non pagare una serie di ticket e infatti, normalmente, quando uno si sottopone a una visita in ospedale, la prima cosa che il medico verifica è se ha portato la ricevuta di pagamento». «Comunque non ho deciso da solo il licenziamento», continua De Lorenzo. «È stata l'intera struttura aziendale a non tollerare più un comportamento del genere». Dell'accusa di molestie sessuali mossa all'oculista, invece, il manager ospedaliero non vuole parlare: «Sarà la magistratura a pronunciarsi».

I medici: «Non spetta a noi chiedere quei soldi»

Il giudice dovrà spiegare perché la paziente ha deciso di chiedere giustizia presentando prima un esposto alla direzione generale dell'ospedale e poi una denuncia alla magistratura, se il mancato pagamento dei ticket era dovuto soltanto a un'ingenua dimenticanza sua e dell'oculista. Quest'ultimo potrebbe aver esentato la paziente al pagamento chiedendo in cambio qualche favore? O potrebbe essersi innescata, chi sa perché, un meccanismo di diffidenza tra medico e paziente, spingendo quest'ultima a denunciare l'oculista, in realtà reo solo di essere un po' distratto?

Del caso si è interessato anche l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Fadda, il quale, dopo un incontro col direttore dell'ospedale Brotzu, ha confermato che non può essere consentito a nessuno di derogare alla richiesta di pagamento del ticket, anche perché tale contributo pecuniario rappresenta un principio costituzionale di eguaglianza. Tuttavia, l'assessore ha chiesto a De Lorenzo di non escludere l'eventualità di un procedimento di conciliazione tra l'oculista e l'azienda, e il direttore, pur convinto della gravità dei fatti, si è mostrato disponibile a riesaminare la vicenda. E per smorzare i toni della questione, la direzione dell'ospedale si è detta d'accordo, in linea di principio, con gli Ordini professionali che si sono pronunciati sul caso, affermando l'importanza di un concetto: la necessità di occuparsi della paziente bisognosa di cure senza perdere tempo in pratiche amministrative. «È la deontologia professionale a impegnare il sanitario alla erogazione delle prestazioni necessarie, lasciando alla struttura amministrativa ogni compito di verifica contabile», è la posizione dell'Ordine provinciale dei medici. Ancora più schietto, nel condannare il provvedimento di licenziamento è invece Aldo Pagni, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici (Fnom): «È stata una decisione esagerata. Alcuni direttori di Asl si sentono come i padroni delle ferriere», ha detto. Pronta la replica di De Lorenzo: «Non si è trattato di nessun accanimento contro l'oculista. Però un ospedale è come l'autobus: per salire bisogna pagare il biglietto e non si possono fare favori a nessuno».

Francesca Bertha

FOTO OLYMPIA

Spera di tornare presto dai suoi pazienti

Licenziato dall'ospedale Brotzu di Cagliari, l'oculista Giorgio Todde, 52 anni, spera che il provvedimento venga revocato al più presto.